

## Comune: Loazzolo

**Provincia:** Asti

**Area Storica:** Monferrato, attualmente fa parte della Comunità montana “Langa Astigiana-Valle Bormida”.

**Abitanti:** 397

**Estensione:** 1548 ha

**Confini:** confina a nord con Canelli (AT), a est con Bubbio (AT), a sud con Roccaverano (AT) e Cessole (AT) e a ovest con Cossano Belbo (CN) e con Santo Stefano Belbo (CN).

**Frazioni:** Quartino e case sparse

**Toponimo Storico:** in alcuni documenti di epoca moderna si trova il toponimo Lovazzolo e Loassolo:

**Diocesi:** Acqui

**Pieve:** nel 1728 il parroco Lorenzo Barberis sostiene l'esistenza di un'antica chiesa parrocchiale chiamandola “della Madonna della Pieve” abbandonata già nel XVII secolo a favore della chiesa all'interno delle mura.

**Altre presenze ecclesiastiche:** L'antica chiesa parrocchiale, intitolata alla Natività di Santa Maria Vergine, abbandonata a metà XVII secolo, sorgeva nella porzione di territorio comunale in prossimità dei confini con Roccaverano (AVA, Parrocchie, Loazzolo, f. 1, c. 1). Profanata dai soldati, venne preferita, ed eletta a nuova chiesa parrocchiale, quella di S. Antonio all'interno delle mura del paese. A metà XVII secolo non vi erano altre chiese benedette. Oltre alla parrocchiale sono presenti l'oratorio dei disciplinanti, intitolato all'Annunciazione di Maria Vergine e la chiesa campestre di S. Rocco, fuori dalle mura del paese. L'oratorio di S. Rocco aveva anche funzioni cimiteriali. Le altre chiese campestri presenti sul territorio comunale sono: la chiesa campestre dei SS. Fabiano e Sebastiano, quella di S. Giacomo Apostolo, quella di S. Giacomo Apostolo, confinante con la parrocchia di Roccaverano, e la chiesa di S. Libera. Nel 1785, la relazione del parroco censisce la chiesa dei disciplinanti come “chiesa delle Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi”, precedentemente chiamata “Maria SS. Annunziata”.

Sono attestati sette altari, incluso l'altare maggiore, cioè sei laterali, tre per navata: l'altare del SS. Rosario, quello di S. Giuseppe, quello di S. Pietro, quello di S. Ilario Vescovo, ossia del suffragio, quello di S. Carlo Borromeo, e quello di S. Antonio da Padova.

La Comunità ha patronato sull'altare di S. Carlo, invece l'altare di S. Ilario, detto anche del Suffragio, è patronato del notaio Giuseppe Proveda (Croveda) di Asti. Questi ultimi riedificano l'antico altare di S. Bovo intitolandolo a S. Ilario Vescovo, e lo legano alla compagnia del suffragio aggregata poi all'arciconfraternita delle Sacre Stimmate di S. Francesco di Roma. L'altare di San Antonio da Padova è di patronato dei Surano, quello di S. Pietro dei Barbano e dei Biglini.

**Comunità, origine e funzionamento:**

**Dipendenza medioevo:**

**Feudo:** Il 7 novembre 1515 il Luogotenente General di Asti conferma l'investitura di quattro parti delle nove di Loazzolo a Ludovico e Nicolò Scarampi (AST, Corte Paesi per A e B, L mazzo 8)

Nel 1530 l'investitura di Nicolò Scarampi si estende a tutto il feudo (AST, Corte Paesi per A e B, L, mazzo 11). Nel 1560 il feudo di Loazzolo passa ad Ambrogio Scarampi (AST, Corte Paesi per A e B, L, mazzo 9). Da questi viene trasmesso poi alla Contessa Francesca Maria moglie del conte Giovanni Tommaso Masino di Valperga nel 1584 (AST, Corte, Monferrato, provincia di Acqui, mazzo 6). Dalla contessa il feudo viene trasmesso, nel 1602, ad Ambrogio, Antonio, Carlo e Luigi Scarampi Crivelli (AST, Corte Paesi, Asti, mazzo 11).

Nel 1615 il duca Carlo Emanuele concede l'investitura a Carlo Emanuele Crivelli e poi nel 1658 ad Alessandro Crivelli (AST, Corte Paesi per A e B, L, mazzo 9). Nel 1702 il ramo degli Scarampi di Cairo

ottiene parte del feudo, la restante parte è infeudata a Cacherano di Villafranca (AST, Corte Paesi per A e B, L, mazzo 8).

Si ha notizia nel 1734 di un consegnamento del feudo fatto da Giuseppe Maria Scarampi (AST, Corte Paesi per A e B, L, mazzo 8).

**Mutamenti territoriali:** non ci sono attestazioni

**Mutamenti di distrettuazione:** Nella consegna dei due feudatari Cacherano e Scarampi del 1720, Loazzolo è nella provincia di Alba (AST Corte, Paesi per A e B, L, mazzo 8). A partire dal 1759 non è più annoverata tra i comuni della provincia di Alba, ma in quella di Asti (AST, II archiviazione, capo 21, mm. 66-70). Fa parte del dipartimento dello Stura e poi della ricostituita provincia di Acqui e successivamente di Alessandria. Infine dal 1935 è tra i comuni della provincia di Asti.

**Comunanze:** Alcune rilevazioni dei beni comuni e dei loro redditi probabilmente di inizio '700, segnalano 12 giornate di gerbidi, pascoli e boschi di uso comune senza redditi, 1.67 di beni coltivati con reddito in soldi o altro (18.10 lire), 14.79 di alpi pascoli e boschi dai quali si hanno redditi (60 lire) (AST, II archiviazione, capo 21, mm. 66-70).

Uno "Stato dei redditi di beni comuni provenienti da ordinario, oltre l'uso comune" (1730, sempre provincia di Alba) segnala un entrata di 112 lire dalle calcinere per un tenimento di bosco.

Sempre nel 1730 si parla invece di beni comuni gerbidi per 0.77 giornate tutte ad uso comune senza reddito (dato identico nel 1716).

**Luoghi scomparsi:** non ci sono attestazioni.

**Fonti:** Nell'archivio di Stato di Asti è conservato un catasto di Loazzolo del 1905 e altri tre successivi.

#### **Bibliografia:**

*Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis*, ed. critica 1971.

A. ARATA, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.

A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.

A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.

A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*, //

A. ARATA, *"Il prode marchese del Carretto": Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana*, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.

G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.

A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, 2a ed. , Vesime 1981.

F. BENENTE, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.

F. G. BIGLIATI, *Feudi e comuni nel Monferrato e le vicende storico - giuridiche di Pareto e Pontinvrea*, Casale 1897.

BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.

B. BOSIO, *La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di S. Quintino di Spigno (4 maggio 991)*, Visone 1972.

G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.

F. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol. ).

AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.

*Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.

*Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880, L.

FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol. ).

- E. COLLA, "San Marzano Oliveto. Racconto Storico", Alessandria 1990
- L. GALLARETO E C. PROSPERI (a cura di), "Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino", Torino 1998.
- F. GASPAROLO (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.
- F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).
- E. GRENDI, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello*, in <<Quaderni storici>>, 63 (1986), pp. 810-845.
- A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol. ).
- A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.
- R. MERLONE, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX - XI)*, Torino 1995.
- R. MERLONE, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.
- G. B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).
- G. MURIALDO, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia>>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.
- S. NOVELLI, *L'origine e le varie vicende dell'ex abbazia di Santa Giulia a Monastero Bormida*,
- L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia>>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.
- S. ORIGONE, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera, Gavi 2000.
- F. PANERO, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI - XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Meda Patrone, Torino 1996.
- R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X - XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. PAVONI, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26 ottobre 1991, in <<Atti e memorie della Società savonese di storia patria>>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.
- F. SAVIO, *Monumenta aquensia*, parte III, Indice, aggiunte e correzioni, Bologna.
- C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVII (1999).
- G. SOLDI RONDONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.
- A. TORRE, *Faida, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in <<Quaderni Storici>> 63 (1986), pp. 778-809.
- A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

### Loazzolo

I dati Istat presentano un incremento della popolazione tra il 1861 e 1921 passando da 894 abitanti fino a 1246. La popolazione decresce in modo significativo a partire dagli anni Cinquanta (l'Istat nel 1951 censisce 916 abitanti), si riscontra però già un calo tra gli anni Venti e gli anni Trenta, fino a raggiungere i 397 abitanti dell'ultimo decennio.

La categoria di analisi della frazione cambia nel corso dei censimenti pertanto i dati riguardanti gli spostamenti della popolazione nelle frazioni sono soggetti a questo problema teorico. Le frazioni sono censite, per Loazzolo, a partire dal censimento del 1901. Le quattro frazioni, Madonna, Bricco, Romane e Langa, sono censite fino al 1921. Dal 1951 si riscontra solo la frazione Quartino (compare solo nel 1941 la frazione Tevola) mentre le altre sono probabilmente assorbite dalla categoria dell'Istat "case sparse". La frazione Quartino viene censita con soli 25 abitanti nel 1936 ma con 45 nel 1951. Dopo l'incremento degli anni Cinquanta mantiene lo stesso numero di abitanti pressoché invariato fino al 1991, come si riscontra anche per il centro di Loazzolo. Gli abitanti delle case sparse, sebbene in diminuzione, in proporzione si dimezzano tra il 1900 e il 1991 mentre quelli residenti nel centro del paese si riducono dell'85%:

I dati ottocenteschi riportati da Casalis attestano una popolazione di 881 abitanti (Casalis p. 507).

Una serie di dati sulla popolazione (anime) della comunità a metà '700 testimonierebbe una certa variazione annuale o stagionale (AST, I archiviazione, provincia di Asti, m.2): gli abitanti censiti sono 581 nel 1741, 565 nel 1742 (per mortalità e guerre), 507 nel 1743, 554 nel 1744 (per "persone resesi maggiori di anni cinque", e quindi entrate nel conteggio degli abitanti).

Dall'esame della relazione sullo stato delle anime compilata da Ludovico Cazzola il 23 ottobre 1678 (AVA Stati delle anime, cart. 3, Loazzolo 1678 e 1773) desumiamo le informazioni sulla distribuzione degli abitanti nella parrocchia.

Il centro del luogo raccoglie la maggior parte degli abitanti (121 divisi in 27 nuclei familiari). Oltre agli artigiani sono presenti un buon numero di capi casa che si definiscono agricoltori (21). Gli artigiani sono quattro nel borgo centrale, un calzolaio, un ferraio, un barbiere e un falegname; completano l'elenco un chierico e un fattore. In Ancien Régime la professione agricola implica la pratica di diverse professioni e solo chi ha bottega e proprietà si definisce un artigiano specializzato. Sotto la categoria di agricoltore possiamo dunque trovare anche osti, mulattieri, piccoli commercianti. Nelle trentatré contrade e cascine che costituiscono il comune di Loazzolo cinque hanno una popolazione superiore ai venticinque abitanti fino a sfiorare le cinquanta unità in due casi (Soliy e Tevola), due contrade hanno una popolazione superiore ai venti e il resto tra i venti e i quattro abitanti.

Gli insediamenti più grandi sono piuttosto vicini al centro, al massimo distano un miglio dalla parrocchia, o meglio dal centro del paese. Occorre però notare che anche molte delle contrade più lontane vengono comunque indicate ad un miglio dalla chiesa parrocchiale.

La relazione sugli stati delle anime risponde ad una logica prodotta dal parroco: dimostrare la centralità dell'insediamento principale. Nel corso degli anni le contrade tendono a fondersi e la popolazione si sposta: nel XVII secolo le contrade verso la pianura di Canelli non sono particolarmente abitate mentre lo diverranno nel corso del XIX secolo.

Nel caso della frazione Bricco possiamo seguire i censimenti fatti con una certa continuità fino ai dati Istat del 1901. La frazione nel XVII secolo aveva una popolazione di cinque abitanti e rimane pressappoco tale fino al XIX secolo. Nel 1991 la ritroviamo con 322 abitanti, addirittura più popolata del centro di Loazzolo stesso.

Avvengono dunque spostamenti all'interno del Comune ma gli attuali confini rimangono invariati anche se molto particolari: una sottile porzione di terra si snoda tra i territori comunali di Cessole e Bubbio e raggiunge i confini con Roccaverano. Ci sono quattro contrade oltre il fiume Bormida che si trovano in questa striscia di terra nel XVII secolo e vengono indicate dalla dicitura "oltre Bormida" e sono distanti dalla parrocchia "due miglia", le contrade sono: Scortigati, Boggione, Nolaria, Crose; in totale sono abitate da 33 persone, tutti agricoltori. Nessuna di queste chiede di essere scissa dalla parrocchia, nonostante il Bormida e nonostante la distanza dal centro. Ci sono dunque forti legami tra Loazzolo e queste contrade. Proviamo a spiegare quali siano questi legami con il centro. La risorsa principale della zona sembra essere il commercio. Loazzolo infatti, come Bubbio, mette in comunicazione diretta Roccaverano e Canelli, luoghi di fiere. Il territorio di Roccaverano era parte di un'importante strada franca proveniente da Spigno e, essendo feudo imperiale, godeva vantaggiose esenzioni sulle gabelle.

La relazione sullo stato delle anime ci fornisce altre indicazioni sulle relazioni tra le contrade e il centro culturale del luogo. Se si mettono a confronto i dati provenienti dallo stato delle anime con le descrizioni della disposizione dei banchi in chiesa possiamo capire quali contrade e quali famiglie si riconoscano socialmente nel centro del paese. Attribuiamo uno status alle famiglie e osserviamone i luoghi di residenza. Ne risulta un quadro impressionistico e impreciso ma sufficiente per trarne alcune considerazioni importanti.

Tre famiglie, residenti nel centro e definite "agricoltori", nel censimento più recente vengono definite benestanti, hanno i banchi nei primi posti in chiesa e sono i Croce, i Surano e i Saracco (AVA, Parrocchie,

Relazioni parrocchiali di Loazzolo f. 1, c. 1, in particolare la relazione del 1728). La famiglia Croce sembra essere quella predominante nel paese, solo un nucleo familiare si trova all'esterno, in contrada Prè Cassina. I Surano sono una famiglia più grande composta da più di cinque nuclei familiari; un solo nucleo familiare è presente nel centro di Loazzolo mentre se ne trovano diversi nella contrada Crevolio, S. Boito e Piana. Nella gerarchia dei banchi compaiono appena alle spalle dei Croce. Non tutti i nomi sono identificabili e non tutte le famiglie sono collocabili topograficamente, ma da circa metà chiesa in poi a sinistra e a destra dopo i Croce, i Surano, gli Scarino, i Gallo e i Saracco, attestati nel centro del paese, si riscontrano un gruppo di famiglie che risiedono fuori del centro in diverse contrade: i Grimaldo sono presenti nella contrada di Naviglio, i Novello sono presenti nella contrada della Rochiola e i Mastrazzo sono presenti nelle contrade del Poggio e Casazza. Tutte queste famiglie sono agricoltori benestanti e abitano in case di proprietà, rappresentano quindi i "particolari" del luogo. I luoghi di provenienza delle famiglie che hanno il banco in chiesa sono molto vicine alla parrocchia, al massimo distano mezzo miglio, e non hanno molti abitanti. Sono composte in media da due o tre nuclei familiari per lo più con lo stesso cognome.

A questo punto possiamo osservare che le famiglie che abitano nelle grandi contrade, quelle con più di 25 abitanti, non sono presenti in parrocchia. Questo significa che non si riconoscono socialmente nella parrocchia, hanno luoghi di devozione propri, probabilmente nelle cappelle campestri.

Tra il 1737 e il 1741 l'abate Giacomo Francesco Cordara di Calamandrana - ottenuta la nomina di cameriere d'onore dal Papa, e dopo aver tentato di ottenere un vescovato in partibus per ottenere gli emolumenti che gli avrebbero permesso una residenza a Roma - porta avanti un progetto di erigere un vescovato in Nizza, sottraendo alcune parrocchie dipendenti dal vescovato di Acqui (34 delle 125 della "vastissima" diocesi). Il progetto non ha però alcun esito.

Loazzolo fa parte delle terre elencate, che si trovano "nella valle del Belbo, e nelle maggiori vicinanze della città di Nizza in Monferrato" (solo due di esse sono "di là dal Tanaro") (cfr. AST, materie ecclesiastiche / materie beneficiarie / m.4).

Loazzolo compare nelle relazioni del XVIII secolo nella provincia di Alba legata talvolta ai censimenti della provincia di Asti. A partire dal 1759 non è più annoverata tra i comuni della provincia di Alba, ma in quella di Asti

In una relazione sulla coltura dei beni della provincia del 1754: in Loazzolo sono "sufficientemente coltivati considerando carattere montuoso, se si esclude un quinto di pianura. Molti gerbidi e incolti per essere sassosi, rocche sterili e non è ancora attuabile di ridurli a coltura" (AST, I archiviazione, provincia di Alba, m.1).

Questa immagine di territorio poco produttivo si riscontra anche nella relazione sullo stato dei raccolti del 1747 parla di "metà territorio gerbida e incolta per essere di sua natura sterile, montuosa, inserviente a pascoli bestiami, composta di ripe cedue devastate dalle capre che mantengono li signori marchesi padroni, oltre all'esservi quantità di pietre e rocche"(AST, I archiviazione, provincia di Asti, m.2). Questi dati però contrastano con quanto censito negli anni 40 del Settecento: mentre si allude ad una scarsa produzione del territorio vengono censite un terzo di tutte le castagne prodotte nella provincia di Asti nel 1748.

Una pratica datata 1815-1817, sul "progetto di Giuseppe Gallo, di Cessole, per la costruzione d'un mulino in territorio di Loazzolo" in AST, Corte, Paesi per A e B, L-, m.8. Documenta la costruzione di un mulino ("tipo parte regolare parte dimostrativo del corso del torrente Tatorba non meno che del molino, e bedale progettato costruirsi da Giuseppe Gallo di Cessole nel sito ove questo torrente traversa il territorio di Loazzolo... S. Stefano Belbo li 3 aprile 1817, Gio Franc. Tosa misuratore" firmata N. Adami, Acqui 30 aprile 1817) e la corrispondenza tra Intendenza ed altri particolari interessati. La proposta supera l'iniziale opposizione della marchesa di Cavoretto, feudataria di Loazzolo, e viene promossa perché permetterebbe a particolari di Loazzolo e anche di comunità - o meglio di frazioni di comunità - vicine di evitare lunghi viaggi per recarsi al molino di Monastero. La documentazione cartografica mette in evidenza il dato, rappresentando la vicinanza del sito scelto anche ad insediamenti sparsi che gravitano, o potrebbero gravitare su quella zona.